

Ai Giochi invernali clamorosa disfatta dei paesi alpini: le americane vincono a sorpresa

Nel «gigante» Europa piccola piccola

La Armstrong e la Cooper prima e seconda; bronzo per la francese Pelen. Soltanto settima la favorita svizzera Erika Hess - Disastrosa prova delle azzurre



Calcio

ANTOGNONI in ospedale con la moglie Rita e il figlioletto; sotto la frattura della gamba del giocatore così come appare nella radiografia



Il «capitano» insiste sulla involontarietà del fallo Antognoni operato oggi La gamba destra non gli verrà ingessata Il recupero entro luglio

Gli verrà applicata una placca di metallo speciale che serve per tenere compatti i frammenti ossei - Uscirà tra 7 - 8 giorni

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Giancarlo Antognoni, lo sfortunato giocatore della Fiorentina rimasto gravemente infortunato nel corso della partita con la Sampdoria, sarà oggi sottoposto ad intervento chirurgico. Il «capitano» del viola sarà operato dal professor Bruno Calandriello, primario dell'Istituto Ortopedico Toscano, che a suo tempo operò Gigi Riva, quando il campione di Legnano giocando con la Nazionale al Prater di Vienna, riportò la frattura della gamba sinistra, il portiere Favaro del Genoa, il centrocampista Desolati della Fiorentina, Cucureddu, Miani e tanti altri.
«Si tratta di un normale intervento che durerà dai 30 ai 45 minuti. Antognoni, nella caduta, ha riportato la frattura del perone e della tibia», ha precisato il primario. «L'operazione — ha proseguito Calandriello — consiste nell'applicazione di una placca di metallo speciale che serve per tenere compatti i frammenti ossei.
Alla domanda se l'arto sarà ingessato, il chirurgo ha risposto: «Non occorre. La gamba resterà bendata per una quindicina di giorni, il tempo per cicatrizzare la ferita che il giocatore si è prodotto: quando Antognoni, dopo lo scontro con Pellegrini si è appoggiato sulla gamba destra e questa non ha retto il peso del corpo, si è verificata la fuoriuscita dell'osso. Quindi, oltre che rimettere a posto le ossa, bisogna anche pensare a far rimarginare la ferita».
Dopo l'operazione quanto tempo gli occorrerà per tornare a giocare?, gli è stato chiesto. «Penso che Antognoni con potrà riprendere l'allenamento al prossimo campionato. Dopo l'intervento dovrà stare con l'arto bendato almeno quindici giorni. Mediamente per guarire da un incidente del genere occorrono novanta giorni. Diciamo allora che a luglio Antognoni dovrebbe essere in grado di riprendere l'allenamento».
Esistono dei dubbi sul suo impiego nella prossima stagione? «Sulla base delle radiografie, tutto fa ritenere che il capitano torni a giocare. L'unico dubbio riguarda la cicatrizzazione della ferita: ma spesso si aggrava della cicatrizzazione di ferite dovute all'infezione. L'incidente è avvenuto su

Dal nostro inviato

SARAJEVO — Ieri sulle nevi di Jahorina si è verificato un evento con pochissimi precedenti: la disfatta degli alpini. E con questa parola inchiodiamo, ovviamente, i Paesi che stanno sulle Alpi. Sono stati sbaragliati visto che lo slalom gigante femminile lo ha vinto la poco nota americana Debbie Armstrong davanti alla assai nota connazionale Christine Cooper, alla francese Fernine Pelen e a un'altra americana, Tamara McKinney. Ma la disfatta delle ragazze «alpine» è niente — anzi, diventa un trionfo — se paragonata al tracollo delle azzurre. Pensate, dopo la prima discesa Daniela Zini era 28, Pulvis Stevenin 29 e Pellegrini 30. Alla fine in una classifica che peggiore non era ipotizzabile nemmeno in un incubo, sono rimaste Daniela (25) e Paoletta (32). Su — badate — 43 classificate.

Dal nostro inviato

SARAJEVO — Non nevica più. Anzi, ogni tanto le nubi si aprono e lasciano passare il sole. Il «Grande campo» è luminoso e splendido, anche se raggelato da una temperatura di 12 gradi sotto zero. La neve è bella e dura e i sovietici e norvegesi scelgono proprio la neve ideale per mettere sotto gli sci la sciolina sbagliata. E così i 15 chilometri di fondo raccontano la rinfranca degli svedesi e dei finlandesi. A un certo punto sembra che la Finlandia stesse accarezzare uno spettacolare trionfo: il ventiduenne svedese Gunde Swann gli ha rovinato la festa. Marja-Liisa Haemaelainen stava accanto alla pista con gli occhi splendidi a guardarsi il suo Harri Kirvesniemi che il primo rilevamento guidava la classifica con 6' di vantaggio sul giovanotto svedese. Quando glielo hanno sconfitto si è messa a piangere. Marja-Liisa De Zolt, ancora una volta il migliore degli azzurri, ha mancato il quinto posto per la miseria di dieci secondi. Dopo



DEBBIE ARMSTRONG

non aveva la più pallida idea di cosa fare tra i pali larghi. Grave assai la sconfitta delle svizzere con Erika Hess al 7° posto (era undicesima) e Michela Figini al 12°. Si pensava che Erika — vincitrice di due dei tre «giganti» stagionali in Coppa del mondo — fosse in

Dal nostro inviato

grado di aggiudicarsi la corsa olimpica con relativa facilità. E invece ha rimediato uno dei peggiori risultati della sua giovane carriera. Perché? Lei dice, «Debbe era salita sul podio solo una volta, a Puy Saint Vincent, dove si era piazzata terza nel supergigante. Ma in «gigante» non aveva ottenuto niente di meglio del quinto posto di Saint Gervais. E così la deliziosa Christine Cooper continua ad accumulare medaglie d'argento. Infatti aggiunge quella di ieri alle tre che aveva ottenuto ai campionati mondiali di Schladming due anni fa.

Dal nostro inviato

Atorno alla discesa libera maschile di giovedì c'è un interesse enorme. La tensione sta facendo a pezzi i nervi di molta gente. L'austriaco Erwin Reich, per esempio, è ridotto all'isteria e hanno dovuto portarlo in un luogo tranquillo dove cercheranno di rimettergli a posto i nervi. Oggi slalom gigante maschile. Quasi una lotteria.

Remo Musumeci

Svedesi e finlandesi nella 15 km di fondo

Il traguardo ha detto: «Porca vacca, per dieci secondi ho perso cinque milioni». Tale infatti è la differenza del premio promesso dal presidente della Federazione Arrigo Gattai tra il quinto e il primo posto. Ma tutto, che era partito 30' prima dello svedese vincitore, era stato raggiunto ma non si era fatto scattare. Anzi, a un certo punto sembrava addirittura in grado di andarsene. «Non sapevo», ha detto «che Swann stava vincendo. Se lo avessi saputo non gli avrei permesso di scappare».
La prima classifica poneva l'azzurro al decimo posto ma la squalifica del norvegese Ove Aunli ha permesso di scalare un gradino. Aunli è stato tolto dalla classifica perché ha usato il passo di pattinaggio negli ultimi 200 metri. E ciò è vietato. Togliergli il quinto posto che si era conquistato con tanta fatica è stata una ingiustizia, un assurdo atto di crudeltà. Ma la regola che ci auguriamo venga modificata — è giusta e va rispettata. E d'altronde l'azzurro Alfred Runggaldier era stato squalificato dopo 30 chilometri per lo stesso errore. Dice Carlo D'Incal, uno degli allenatori degli azzurri: «Cosa c'è di più olimpico della fatica degli atleti? Niente, nemmeno le medaglie. Squalificarli per un passo di pattinaggio sul rettilineo è un'offesa alla loro fatica. E comunque godiamoci questo momento di vittoria». «Sì, è bellissimo. Pensate, il grande Nikolai Zimiatov — ancora in gara senza guanti — è arrivato se-

Dal nostro inviato

to con furia. «Se non vinco oggi, si deve essere detto, «non vinco più». Ma dopo meno di un chilometro si è accorto, con doloroso stupore, che la scollina non era quella giusta. Qualcuno deve aver sentito i fischi nelle orecchie.
Lo svedese trionfatore ha preceduto di 9" il ventiduenne finlandese, un atleta che da tempo aspetta con pazienza il giorno della gloria. Ieri lo ha mancato di poco. Harri Kirvesniemi e il gigantesco sgricolato trentaquattrenne Juhani Mieto hanno completato il successo collettivo dei finnici. Ma per questa gente nordica, divisa da rivalità antiche e ferocissime, i successi collettivi interessano solo in staffetta. Noi che non abbiamo la loro ricchezza ci accontentiamo anche dei successi individuali. Abbiamo preparato una classifica per nazioni tenendo conto dei tre migliori piazzamenti per Paese. Siamo partiti dal terzo tempo c'è stato tanto dai giganti del «Grande Nord».

Dal nostro inviato

Lo svedese trionfatore ha preceduto di 9" il ventiduenne finlandese, un atleta che da tempo aspetta con pazienza il giorno della gloria. Ieri lo ha mancato di poco. Harri Kirvesniemi e il gigantesco sgricolato trentaquattrenne Juhani Mieto hanno completato il successo collettivo dei finnici. Ma per questa gente nordica, divisa da rivalità antiche e ferocissime, i successi collettivi interessano solo in staffetta. Noi che non abbiamo la loro ricchezza ci accontentiamo anche dei successi individuali. Abbiamo preparato una classifica per nazioni tenendo conto dei tre migliori piazzamenti per Paese. Siamo partiti dal terzo tempo c'è stato tanto dai giganti del «Grande Nord».

Titoli assegnati

- PATTINAGGIO VELOCE 5000 m. masc.: THOMAS GUSTAFSSON (Sve) 1000 m. fem.: KARIM ENKE (RD) 1500 m. fem.: KARIM ENKE (RD) 500 m. masc.: SERGEI FOKHCHENKO (URSS) 500 m. fem.: CHRISTA ROTHENBURGER (RD) ● BIATLON Km. 20: PETER ANGERER (AUT) ● SCI ALPINO - Slalom gigante fem.: DEBBIE ARMSTRONG (USA) ● SCI SALTO - m. 70: JENAS WEISSBÖG (RD) ● SCI FONDO - Km. 10 fem.: MARJA LISA HANALAINEN (Fin) - Km. 30 masc.: NIKOLAI ZIMYATOV (URSS) - Km. 5 masc.: GUNDE SWAN (Sve) - Km. 6 fem.: MARIA LISA HAEMAEALAINEN (Fin) ● COMBINATA KM. 15 Masc.: TOM SANDBERG (Nor) ● SOB A DUE «RDY DUE» (Hoppe e Schauhanner) ● SLITTINO Monoposto masc.: PAUL HILDGARTNER (It) Monoposto fem.: STEFFI MARTIN (RD) ● PATTINAGGIO ARTISTICO 1000 m. fem.: Valova-Oleg Vasiliev (URSS)

Il medagliere

	O	A	B	T
RD	6	6	2	14
URSS	3	4	6	13
Finlandia	2	0	0	2
Svezia	2	0	0	2
USA	1	2	0	3
FR	1	0	0	1
Giappone	1	0	0	1
Canada	0	0	1	1
Francia	0	0	1	1
Cecoslovacchia	0	0	1	1
Cioci	0	0	0	0

Gli italiani in gara

- BIATLON KM 10 (Ors 9 - I-gmani): 10 km.: PASSLER, TASCHE, ZINGERLE ● PATTINAGGIO VELOCE (9-30 - Zetra): 1000 m. masc.: PAGANINI ● SCI ALPINO (10, 13-30 - Piancia): prima e seconda manche di slalom gigante masc.: ERIC-LAUBER, GÖRGL, TOTTER e GARDON ● PATTINAGGIO ARTISTICO (10-30 - Zetra): ritmo, esercizio libero MICHELI - PEZZIOLA ● PATTINAGGIO ARTISTICO (10-30 - Zetra): ritmo, esercizio libero MICHELI - PEZZIOLA (ritmico)

Medaglie in palio

- BIATLON Km 10 (Ors 9 - I-gmani): 10 km.: PASSLER, TASCHE, ZINGERLE ● PATTINAGGIO VELOCE (9-30 - Zetra): 1000 m. masc.: PAGANINI ● SCI ALPINO (10, 13-30 - Piancia): prima e seconda manche di slalom gigante masc.: ERIC-LAUBER, GÖRGL, TOTTER e GARDON ● PATTINAGGIO ARTISTICO (10-30 - Zetra): ritmo, esercizio libero MICHELI - PEZZIOLA (ritmico)

Gare e TV

- ORE 9-12: Biathlon, 10 km ● 9-30: PATTINAGGIO VELOCE, m. 1000 masc. ● 12-13.30: Sci alpino, gigante ● 13.30-18.30: Pattinaggio artistico. Programma corto masc. ● 18.30-23: Pattinaggio artistico. Liberi ritmico danza ● TV RADIEU: slalom gigante masc. ore 11.50 ● RAITRE: pattinaggio masc., ore 15.25 ● CAPODISTRIA: Ore 9.50: 625000 masc. (1° manche), 2.30: (2° manche), 10 km. 18.30: Pattinaggio velocità 1000 m. masc. 20: Danza coppie

Polemica tra Carraro e Rai per Hildgartner

Polemica tra la Rai e Franco Carraro. Il presidente del Coni ha protestato con una lettera inviata a Zavoli e ai collaboratori di quest'ultimo perché nessuna delle tre reti televisive ha mandato in onda in diretta, domenica scorsa, la discesa che è valsa a Paul Hildgartner la medaglia d'oro nello slittino alle Olimpiadi di Sarajevo. «Diretta» effettuata invece da TeleMontecarlo. Per Hildgartner c'è stata una «differita» nel corso di «Bellet» (oltre alla radiodiffusione diretta sul G2).
La Rai si è giustificata asserendo che un'interruzione tra il campo di gara e lo studio di Roma ha impedito la trasmissione in diretta. Successivamente il giorno ha illustrato lo stato di preparazione dell'evento di Belluno (1985): esistono molte difficoltà (mancanza di una Neopassport e di quattrini) che la nuova amministrazione bellettese si è impegnata a risolvere dignitosamente.

Difficoltà per l'Universiade di Belluno

ROMA — Gli azzurri che hanno conquistato medaglie all'Universiade di Sofia e Edmonton sono stati premiati dal ministro or. Falco. Rispondendo al saluto di Hildgartner, il ministro ha espresso le medaglie. Squalificati per un passo di pattinaggio sul rettilineo è un'offesa alla loro fatica. E comunque godiamoci questo momento di vittoria. «Sì, è bellissimo. Pensate, il grande Nikolai Zimiatov — ancora in gara senza guanti — è arrivato se-

Hockey: azzurri «KO» nella Jugoslavia: 5-1

SARAJEVO — Contro la Jugoslavia l'Italia era favorita ma ha fatto ben poco per meritare questo titolo. Nel primo tempo ha premuto esponendosi però al contropiede degli avversari. E così, in soli primi 20 minuti nessuno dei due ha segnato. Il secondo periodo fu dominato da Cary Farrell e l'illusione che gli azzurri fossero finalmente in grado di guidare la partita. Niente di simile perché c'è stato solo il tempo di mettere il disco al centro e di contare fino a cinque. Infatti Mustafa Besic ha paraggiato e il terzo tempo è stato un successo per gli jugoslavi. I grazie a una rete di Matjaz Sekelj. Nel terzo tempo crollo improvviso e imprevedibile degli azzurri e sventolato festoso di bandiere jugoslave. In campo c'erano solo i padroni di casa che hanno meritato ampiamente il vasto e impensabile successo. Nel terzo tempo c'è stata una piccola rissa che il capitano jugoslavo Mustafa Besic ha subito sedato. Sepolte con questa grave sconfitta le speranze di lottare per il quinto posto.

La regola dei buoni propositi puntualmente sciantati non è stata ancora una volta rispettata. L'ultima domenica calcistica passò agli archivi anche per la rizzotta che ha fatto da cornice a numerose, troppe partite.

Fortunatamente sull'incidente di Antognoni nessuno è riuscito a trovare intenzioni premeditate e questo è certo: i nostri dibattiti e processi a questo o quel giocatore, confronti in diretta tipo quello, pensoso, confezionato per Bogoni e Giordano. In realtà ancora una volta l'occhio di «moviola» moltiplica dovrebbe essere puntato sulle tribune d'onore dove siedono i signori dirigenti.
E' chiaro che fenomeni di puro spettacolo come questi avvenuti fuori degli stadi di Torino e di Roma non sono direttamente imputabili al comportamento di Boniperti o Viola; e quasi sicuramente nemmeno i responsabili della Campagna (serie C) hanno colpe per l'infame sarabanda scatenata dalle centinaia, migliaia di persone che hanno interrotto la gara assediando e maleducando arbitro e giocatori. E infine non è immediatamente dimostrabile che l'insuccesso di

la telefonata del martedì

di Michele Serro

Uno slittino Azzurro per l'Avvocato Gianni

Pronto avvocato? E vero che dopo il trionfo del nostro Paul Hildgartner a Sarajevo lei ha intenzione di promuovere una nuova «operazione Azzurro»?
— Sì caro, è proprio così. Lo stesso gruppo di sponsor che lanciò Azzurro ha fatto preparare uno straordinario slittino, lungo trentasei metri e largo dodici, con il quale sfideremo il mondo nella «Nepal Cup» a parte dalla cima dell'Everest, chi arriva giù per primo ha vinto.
— E allora? E come si chiamerà lo slittino? A me piacerebbe il nome «Azzurro».
— Bravo! Molto originale. Ma come ve vengono in mente trovate così brillanti, caro?
— Oh, avvocato, mi basta seguirlo con attenzione, imitare il suo esempio, e il gioco è fatto. Ma la prego, mi racconti di «Azzurro».
— Guardi, è un vero gioiello, un monumento all'ingegno italiano. E' disegnato da Giugiaro, decorato dalla transavanguardia di Bonito Oliva, tutti gli

Che fiacca alla «Sei giorni» Il «Giro» partirà da Lucca?

gare e di terminare con un'altra cronometro alla vigilia della Milano-Sanremo? Sarebbe il secondo tentativo di un «Giro» che da mister Turriani ci aspettiamo di tanto e intanto una voce ci sussurra all'orecchio che la corsa per la maglia rosa partirà da Lucca e finirà a Verona.

Ciclismo

MILANO — La Sei Giorni di Milano è certamente la più ricca del mondo, la più vistosa nei suoi apparati, un vero salotto, come si è scritto più volte, ma se esaminiamo i suoi contenuti tecnici, troveremo che l'agonismo è scarso, che in pista non si lotta a sufficienza, che altrove — insieme agli odori delle salicce e dei sigari — la battaglia è più rovente, più appassionante. Qui, almeno quattro riunioni su sette anche cinque, sono faticose, mi dicono che è principalmente una questione di manico, di programmi, di indirizzi organizzativi. Giusto. Perché sono due americane, una piccola e l'altra media, per ogni tappa? Perché hanno tolto i giri d'addio gare nella scia dei derby? Vedono Reclanti (direttore di corsa) con una faccia scura, in lite con Giovanni Michelotti che in qualità di general manager, pensa agli incassi e basta. «A Parigi si lavorava il doppio», mi confida Guido Bonetti. Qui si procede lentamente, osservando. Pedaliamo a regola di copione, è la risposta del corridore.
Il copione milanese è opera della Federazione, di un ente di proprietà del rigore doroteo. Bisogna distinguere l'ambiente. Il ri-

Violenza: certi dirigenti sono da «moviola»

Catania e i suoi compagni che hanno dato vita a violenze di ogni tipo si muovono in conseguenza del comportamento del presidente di Catania Massimo Manna a cui ora si è affiancata anche la consorte che ha sporto una ridicola querela contro gli arbitri D'Elia e Benedetti. Non c'è dubbio però che esista una stridente contrasto tra i progetti per un calcio gestito con crescente modernità elaborati da Manna e dai dirigenti della Lega e la presenza in quella organizzazione di un personaggio come Massimo Manna, impegnato con i suoi amici a gettare benzina su ogni fuoco. Va riconosciuto che la maggior parte dei «capi» del nostro calcio sono sinceri quando affermano che i dirigenti non devono e non possono comportarsi come tifosi: ma già siamo ritornati sul terreno

Gino Sala

22 milioni al «tredici»
Ovvero le quote del Totocalcio al 403 estrazione L. 22.381.000; oggi 11.937 edicola L. 758.000 ciascuno.